SPECIALE EDILIZIA

La Cooperazione offre nuove possibilità di collaborazione

Un sistema integrato di imprese nel vasto campo delle costruzioni

La cooperazione di produzione e lavoro con le sue 670 *aziende che operano nel settore* delle costruzioni e nei settori collaterali alla edilizia può intervenire efficacemente a disegno nella realizzazione di una nuova e moderna politica sociale della casa e per il rinnovamento dell'industria delle costruzioni.

Molti progressi sono stati compiuti in tutti questi anni dal nostro movimento pur tra una differenza se non totalità dei pubblici poteri grazie al sacrificio ed all'impegno degli operai tecnici e dei dirigenti delle nostre aziende sì che oggi le cooperative che operano nel settore dell'edilizia rappresentano una grande e moderna struttura imprenditoriale e produttiva di carattere *sociale*.

Le nostre cooperative si saranno adeguatamente valorizzate dallo Stato attraverso un riconoscimento di diritto che non sia marginale ed episodico possono assumere impegni importanti nella realizzazione di una nuova politica per la casa e in generale in tutta la politica degli appalti pubblici operando con la loro azione antispeculativa e caratterizzandosi come uno dei settori economici del Paese al servizio non solo dei propri soci ma della intera collettività nazionale.

La nostra cooperazione di produzione e lavoro nelle sue articolazioni relative alle attività edilizie e affini *associa 670 aziende* [illegible] *delle quali* operanti nei settori dell'edificazione dei movimenti di terra e dei lavori stradali e 113 in quelli collaterali con una potenzialità produttiva complessiva annua che supera i 150 miliardi di lire e con circa 60 mila lavoratori associati.

La dislocazione territoriale di queste aziende è quanto mai vasta essendo esse presenti in tutte le regioni e presso che in tutte le province italiane pur con differenziazioni nel grado di efficienza e di capacità produttiva che vanno dalla modesta attività svolta in piccoli comuni alla realizzazione di imponenti complessi residenziali con strutture in cemento armato prefabbricato e precompresso lavori di edilizia industriale o ospedaliera scolastici autostradali marittimi ferroviari gallerie ponti acquedotti ecc. affrontati in tutto il territorio nazionale.

Le cooperative affini all'edilizia presenti pressoché in tutti i settori collaterali (laterizi manufatti in cemento prefabbricati civili industriali e agricoli materiale da pavimentazione e rivestimenti lavorazione del marmo carpenteria metallica infissi e serramenti produzione e installazione di apparecchiature elettrotermoidraulicheo sanitarie installazione del vetro autotrasporti ecc.) sono in larga parte aziende efficienti e modernamente organizzate collegate nel ciclo produttivo alle cooperative di costruzione assieme alle quali costituiscono una struttura integrata razionale e competitiva.

Il maggior livello di efficienza e di produttività del nostro movimento lo si riscontra in *Emilia Romagna ove le 230 cooperative edili e affini* esistenti impiegano circa 30 mila lavoratori possedendo una potenzialità produttiva annua che supera i 100 miliardi di lire livelli notevoli di capacità e di efficienza produttiva si riscontrano anche in Toscana in Lombardia ed in altre regioni.

Essenziale, ai fini della ricerca del lavoro e della fornitura di servizi a favore delle cooperative consorziate, è la presenza di 16 consorzi provinciali per appalti pubblici di cui 7 nella sola Emilia Romagna associanti complessivamente circa 400 cooperative.

La capacità di esecuzione delle nostre aziende e le *moderne strutture produttive* di cui esse dispongono sono ben note nei più diversi ambienti ministeriali e tecnici che sovraintendono il settore edilizio.

Quello che noi oggi chiediamo mentre in modo sempre più pressante vengono avanzate dai lavoratori italiani le richieste di un profondo rinnovamento delle strutture sociali ed economiche del nostro Paese è che la cooperazione di produzione e lavoro ottenga dai pubblici poteri il riconoscimento che sino ad oggi le è stato negato riconoscimento di cui siamo meritevoli oltre che per i risultati ottenuti col nostro lavoro nei vari settori delle opere pubbliche per il carattere antispeculativo delle nostre cooperative e per il loro elevato valore sociale di aziende autogestite dai lavoratori soci.

In questo senso riteniamo debba essere ben compreso dagli ambienti politici sindacali ed economici del nostro Paese il ruolo nuovo della cooperazione di produzione e lavoro una cooperazione cioè intesa come una peculiare forma di organizzazione produttiva democratica antispeculativa autogestita dai lavoratori e controllata dallo Stato che proprio per queste sue caratteristiche che la rendono strutturalmente estranea ai vincoli della speculazione fondiaria e di quella edilizia può costituire un interlocutore *particolarmente valido per gli enti di intervento* edilizio e per lo Stato per le Regioni i Comuni e le Province nell'attuazione delle opere pubbliche e nella realizzazione di una nuova politica della casa.

Una politica dello Stato orientata alla scelta della cooperazione di costruzione quale strumento di fiducia degli enti pubblici lungi dall'essere un atto preferenziale costituirebbe una risposta politica positiva alle istanze da ogni parte espresse di porre limite alla frenata speculazione e lo stento nel settore della costruzione abitativa.

In questo quadro il collegamento tra la cooperazione di costruzione e la cooperazione edificatrice particolarmente quella a proprietà indivisa ove il lavoratore autogestisce un patrimonio che resta comunque alla collettività costituisce una soluzione particolarmente valida ai fini dell'attuazione di una politica che si proponga di affermare nei fatti il concetto dell'abitazione come servizio sociale che la collettività deve assicurare a prezzi accessibili a tutti i cittadini.

Tale collegamento ha valore anche sul piano *costruttivo in quanto integra una struttura produttiva* completa come è quella della cooperazione di produzione e lavoro (composta di aziende edili e di aziende affini) con una struttura sociale di utenti della casa permettendo un rapporto diretto tra [illegible] *utenza* sia in fase di progettazione che di esecuzione rapporto fondato sul vantaggio reciproco e sul rispetto delle rispettive esigenze.

La validità del collegamento tra i due settori cooperativi è stata ampiamente dimostrata nel corso di questi anni attraverso le numerose iniziative che le cooperative di costruzione e quelle di abitazione hanno realizzato sulle aree dei piani *di zona della legge 167*.

Tale collegamento ha reso possibile in alcune province ove esiste una forte cooperazione la realizzazione dei PEEP altrimenti inrealizzabile con il rifiuto generalmente opposto dagli imprenditori privati ai Comuni di costruire interventi della 167 fabbricati aventi caratteristiche di abitazione di tipo economico popolare come consente la legge non offendo tale iniziativa i larghi profitti da loro sinora realizzati.

Oggi si tramuta invece ad un'inversione di tendenza e vendono accorti gli imprenditori privati anche in seguito dell'azione del settore che [illegible] indica la edificabilità delle 167 *più alti della legge ponte può essere conveniente costruire per conto suo* fatti essi stessi promotori della costituzione di cooperative di abitazione per poterle utilizzare in funzione del tutto strumentale.

Le abitazioni costruite dalla cooperazione sui terreni della 167 hanno consentito ai soci di realizzare delle notevoli economie nel prezzo delle aree nei costi di costruzione e negli oneri tecnico burocratici il che ha loro permesso come nel caso di Bologna di realizzare un risparmio rispetto al mercato privato valutabile attorno al 25-30 per cento.

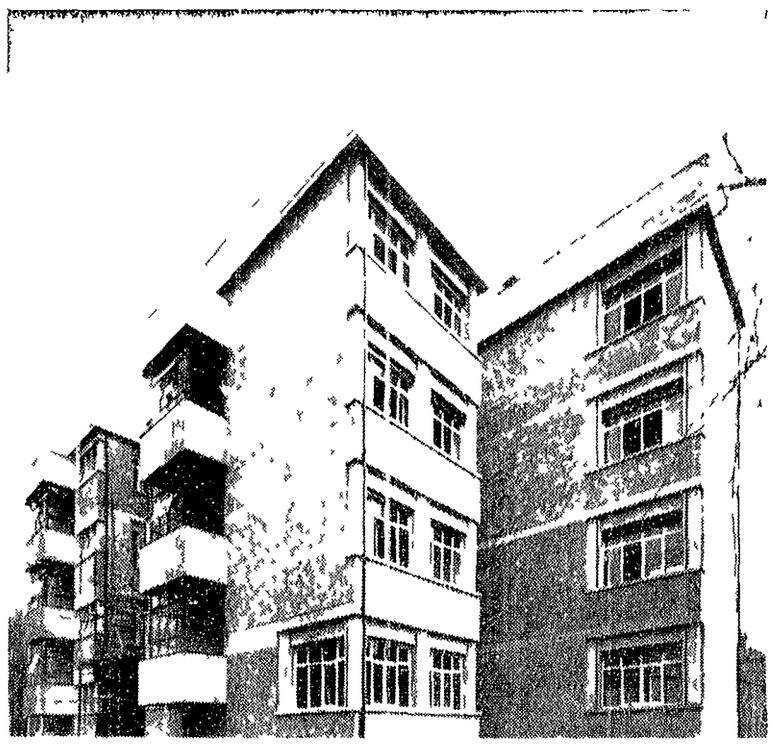
Gli alloggi costruiti o in corso di costruzione *a Bologna nell'ambito del PEEP da parte delle* cooperative edificatrici sono 1280 di cui 1177 appaltati al Consorzio di produzione e lavoro i cui uffici hanno provveduto con una visione organica e unitaria degli insediamenti all'intera progettazione mentre la realizzazione è stata affidata alle cooperative consorziate.

Per brevità non elenchiamo le numerose e importanti esperienze esistenti a Reggio Emilia Ravenna Modena Ferrara, Mantova, Milano e in varie altre province generalmente frutto della collaborazione tra enti locali e cooperazione le cui caratteristica costante e comunque quella di essere alloggi funzionali e superiori per qualità al tradizionale alloggio degli IACP, pur essendo assegnati a un prezzo inferiore.

Un'iniziativa di indubbio interesse per il nostro settore è quella del Piano nazionale di edilizia cooperativa presentato dall'ANCAB al ministro dei Lavori Pubblici che propone di creare una rete nazionale e permanente di cooperative di abitazione a proprietà indivisa in tutte le regioni del nostro Paese per portare nei prossimi due o tre anni ad almeno il 10 per cento sul totale nazionale l'incidenza della cooperazione di abitazione nell'edilizia residenziale.

Detto piano dovrebbe essere finanziato da un apposito fondo nazionale per la cooperazione a proprietà indivisa.

La realizzazione di tale iniziativa pone alla cooperazione di abitazione il problema di operare ad una dimensione quantitativamente e qualitativamente nuova tale da costituire assieme *alla cooperazione di produzione e lavoro una* valida soluzione alternativa all'attuale meccanismo di sviluppo del settore dell'edilizia.



REGGIO EMILIA — Le scuole di via Bolognesi 30 aule costruite in 160 giorni dalla Cooperativa Campagnola

REGGIO *Si allarga la cooperazione*

Dall'autogestione un impulso democratico

Un obiettivo realizzabile: 4000 lavoratori protagonisti nella società Unità saldamente difesa nell'alternarsi periodico di crisi e di «boom» - Uno strumento di sviluppo economico al servizio dell'uomo

In provincia di Reggio Emilia le cooperative di lavoro organizzano circa 4000 lavoratori La potenzialità produttiva delle cooperative nei vari settori supera i 20 miliardi annui

Ogni anno più nell'alternarsi delle crisi e dei *boom* che la edilizia attraversa è necessario assicurare il lavoro a tutti e raggiungere quel minimo di fatturato che consenta lo ammortamento ed il rinnovamento delle attrezzature e copra le spese generali

È questo uno dei compiti più ardui per un'organizzazione che non intende scaricare le incertezze difficoltà sui lavoratori I lavoratori infatti sono i principali protagonisti delle scelte che la cooperazione di lavoro fa

Non è sempre facile decidere di assumere un lavoro a 200 300 km di distanza quando questa decisione implica una permanenza lontano dalla famiglia per un anno o due Non è facile decidere dell'acquisto di un attrezzo di 40 50 milioni sapendo che per ammortizzarlo occorre seguirlo con il lavoro ovunque esso sia

Queste decisioni sono quasi sempre all'ordine del giorno nelle assemblee e nei consigli delle 28 cooperative muratori Sono decisioni prese con coraggiosa ed impegnativa considerazioni che trascendono le singole aziende per investire la realtà del mercato e la politica economica del Paese

Le cooperative edili di Reggio Emilia assieme al loro Consorzio (un organismo che fornisce l'assistenza tecnica e finanziaria e che conta oltre 50 tecnici tra i quali 5 ingegneri) hanno svolto lavori a Milano Genova in Liguria, nelle Marche a Roma in Toscana nel Trentino nel Veneto

La realtà del mercato edile, caratterizzato appunto da continue alternanze di *boom* e crisi da uno scarso intervento pubblico dal fenomeno del cottimismo e del superstrutturamento largamente usato dall'impresa privata dalla speculazione espone le cooperative muratori a rischi di degenerazioni o di fratture tra l'interesse dei soci e dei lavoratori e quello della azienda

Purtroppo il disinteresse del potere pubblico verso i problemi della cooperazione e la mancanza di una politica della casa rende questi pericoli *sempre imminenti*

Il movimento cooperativo a più riprese ha messo in evidenza questi problemi sottoponendo al potere pubblico una serie di proposte sui problemi della casa del credito e della cooperazione

Ma oltre a questo impegno rivolto all'esterno il movimento cooperativo reggiano fornisce un altro impegno non meno visibile e che offre senz'altro più difficoltà volto a trovare al suo interno una parte delle risposte adatte a fronteggiare i pericoli cui si è accennato

Alle maggiori difficoltà e necessità rispondere con una maggiore unità ed un maggiore impegno di tutti

In questo momento è in atto una discussione tra tutti i lavoratori delle cooperative edili ed industriali reggiane sulla *necessità di ristrutturare* le loro aziende e riunirle in complessi più grossi che li metta in condizione di controllare meglio e di gestirle con incore maggiore consapevolezza mantenendo intatta la caratteristica di fondo di aziende che si assicurino una prospettiva di continuità e di sviluppo ponendo al centro del proprio operato il lavoratore le sue esigenze la sua dignità la sua capacità

L'obiettivo è di avere 4000 lavoratori sempre più protagonisti nel gestire il proprio posto di lavoro e che si pongono come protagonisti anche nei confronti della società

Obiettivo ambizioso? irreale? A giudicare dai risultati fin qui raggiunti non si direbbe Vi sono cooperative muratori che solo qualche anno fa non riuscivano ad espandere la propria influenza sulle forze giovani Oggi le stesse cooperative hanno esteso l'attività in nuovi settori, la S Ilario che ha dato vita ad una cooperativa per la lavorazione di infissi in metallo e per la produzione di mobili da ufficio Oggi questa cooperativa vende in tutta Italia la Cooperativa Muratori di Castelnuovo Sotto ha iniziato l'attività di prefabbricazione per capannoni agricoli e industriali oggi questa attività supera quella della cooperativa di origine la Cooperativa Braccianti di Cadelbosco Sopra a fianco dell'attività tradizionale di lavori stradali gestisce uno dei più moderni stabilimenti per la produzione di marmette e marmettoni La Cooperativa Muratori di Campegine gestisce anche una fabbrica di ceramica per pavimenti e rivestimenti venduti in Italia e all'estero oltre ad un cantiere di prefabbricazione di solai

Alcune cooperative unitamente al Consorzio hanno dato vita ad una nuova cooperativa per la produzione di prefabbricati presso Pisa a Verchiano A questa cooperativa potranno associarsi i lavoratori del luogo

Da questi esempi si coglie una delle caratteristiche più profonde della cooperazione di lavoro gestire il proprio lavoro assicurarsi un giusto salario ed investire i guadagni nelle aziende per creare nuovi posti di lavoro per creare nuovi cooperatori nuovi lavoratori protagonisti nelle loro aziende e nella società

Sono solo esempi ma significativi della forza della capacità dei cooperatori reggiani Un movimento che sa guardare avanti un movimento cooperativo che testimonia quanto possa la democrazia operaia

Un movimento sul quale il potere pubblico se solo lo volesse potrebbe contare per contribuire ad uno sviluppo economico diverso che non contrasti con l'interesse dell'uomo e che veda il lavoratore protagonista Tutto questo beninteso con la salvaguardia anzi con il contemporaneo raggiungimento di un interesse più generale di sviluppo e di avanzamento democratico della società

RAVENNA *L'esperienza giorno per giorno*

Una concreta ed efficace alternativa alla logica dell'imprenditoria privata

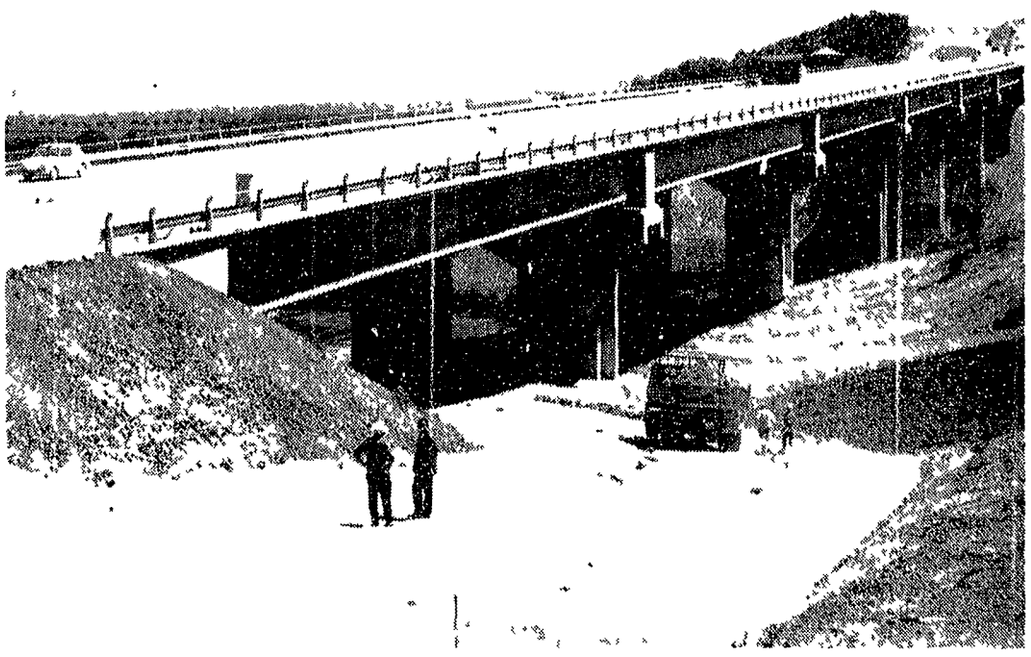
Sul totale della produzione edilizia provinciale il 35-40% è realizzato dalla cooperazione
L'associazione come modo di inserimento nel mercato a livello e con forze competitive

Nel movimento cooperativo ravennate di produzione e lavoro il principio dell'autogestione intesa quale presenza attiva dei soci come artefici delle scelte e dello sviluppo aziendale si è venuta affermando con particolare forza negli anni più recenti non con risoluzioni formali ma con effettivi momenti deliberanti nei due fattori fondamentali della conduzione aziendale come produttività e come utilizzazione l'accumulazione

Le esperienze fino ad oggi maturate dal movimento applicando fino in fondo il concetto di autogestione dimostrano ancora più ampiamente la validità della struttura cooperativa quale concreta ed *efficace alternativa* al similare settore privato

Il fatto importante in sé lo è tanto più esaminando consistenza ed estensione del movimento ravennate di produzione e lavoro gli organismi aderenti sono circa 30 dei quali una ventina fondamentalmente interessati alla industria delle costruzioni che sviluppano la loro attività su quasi tutto il territorio nazionale Nella sola provincia di Ravenna la cooperazione di produzione e lavoro rappresenta dal 35 al 40% sul totale della produzione del settore

I risultati dei quali la cooperazione ravennate è orgogliosa sono stati possibili proprio esaltando il principio di autogestione come partecipazione diretta e totale dei soci nelle scelte degli investimenti nonché sapendo effettuare le necessarie modificazioni delle *proprie strutture In questo* processo si sono potute determinare le condizioni per operare con dimensioni e caratteristiche idonee per qualsiasi mercato in rapporto alle diverse condizioni territoriali ed alle esigenze tecnologiche sia con le singole cooperative sia attraverso la sua organizzazione consortile



RAVENNA — Il viadotto sull'autostrada Bologna Canosa Il cantiere di Casalbordino della « C M C »

Autogestione e sviluppo della democrazia che come detto sono stati fattori di fondo per il *potenziamento* aziendale hanno reso possibile raggiungere due altri importantissimi risultati in primo luogo cercando nuove fonti di lavoro *e determinando così le* condizioni per un aumento dei soci in secondo luogo la presenza in vaste zone del Paese di una cooperazione sana e valida economicamente ha rappresentato e rappresenta un concreto apporto alla estensione del movimento sul l'intero territorio nazionale ciò anche in un settore difficile *come quello della produzione* e lavoro

Sul principio dell'autogestione e su quello direttamente legato del mantenimento e sviluppo della vita democratica si è cui esprime dubbi nei casi delle grandi cooperative e dei consorzi In effetti si tratta di un rischio reale ma non inevitabile lo si può e *deve* [illegible] *le esperienze* ravennati [illegible] certo però che una reale salvaguardia di tali principi richiede [illegible] zione di strumenti organizzativi idonei

Per le cooperative di maggiore dimensione non può essere affidata soltanto al momento assembleare la numerosità della base sociale e la sua *distribuzione in una estesa* zona geografica rendono necessaria la creazione di molteplici momenti di partecipazione reale dai comitati di cantiere di zona di frazione sino all'eventuale costituzione di organismi intermedi fra il Consiglio di amministrazione e l'Assemblea generale ciò per facilitare al socio l'espressione *della loro volontà* in assemblee differenziate e consentire un più efficace controllo sugli indirizzi della cooperativa

Per il Consorzio esistente l'autogestione viene a realizzarsi da parte delle cooperative associate per consentire l'uso degli strumenti sulla base delle esigenze di tutti gli organismi aderenti un consorzio quindi non tanto concepito come punto di arrivo bensì come un momento che unifica e concretizza le possibilità di rafforzamento delle singole associate e la prospettiva del loro autonomo sviluppo In tale senso muove la stessa esperienza ravennate della esecuzione associata dei lavori nell'ambito consortile nell'intento appunto di conseguire dimensioni economiche ed unitarietà operativa idonee ad inserire le diverse cooperative anche le minori in quei mercati di mole e tipologia che ne favoriscano il miglioramento delle capacità produttive

Il fatto che la cooperazione ravennate di produzione e lavoro dalla ricostruzione post fascista ad oggi abbia visto le aziende associate svilupparsi [illegible] nella loro generalità dimensioni tali da rendere competitive nei rispettivi mercati ed mole che questa presenza si manifesta non solo come detto in maniera consistente nella provincia ma anche con circa il 50 della attività globale nell'area regionale e nazionale e zonale se ancora rappresenta un polo di attrazione di livelli cooperatori particolarmente laddove si presenta con aziende aperte a ulteriori prospettive di occupazione e di difesa dei vari [illegible] delle aspirazioni e delle conquiste dei lavoratori ciò significa che questo tipo di cooperazione ha e gli e tanto più potrà avere in futuro validità come organizzazione economica

Ciò logicamente per quanto compete il movimento cooperativo ma è indubbio che il suo potenziarsi o meno dipende dalla lotta di tutto lo schieramento democratico per modificare l'assetto economico e sociale del Paese e dalla volontà dei governi di attuare il dettato costituzionale a favore della cooperazione italiana

Consorzio Provinciale delle Cooperative di produzione Lavoro e Trasporti

BOLOGNA - VIALE MASINI, 18/2
Tel 235337-225539-222652-237087

LAVORI EDILI
COSTRUZIONI PREFABBRICATE DI ABITAZIONI SCOLASTICHE E INDUSTRIALI
LAVORI SPECIALI DI CEMENTO ARMATO E C A PRECOMPRESSO
LAVORI STRADALI
LAVORI FERROVIARI
FOGNATURE E ACQUEDOTTI
MOVIMENTI DI TERRA
IMPIANTI IDRICO SANITARI E DI RISCALDAMENTO
IMPIANTI ELETTRICI
IMPIANTI DI VENTILAZIONE E CONDIZIONAMENTO
INFISSI IN FERRO
INFISSI IN LEGNO
ARREDAMENTI

Oltre mezzo secolo di attività al servizio della città e del Paese

LAVORI PER ENTI PUBBLICI E PER PRIVATI DI QUALSIASI NATURA ED IMPORTO

CONSORZIO FRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO DI REGGIO EMILIA

(Ente morale costituito con R D 11 settembre 1924 numero 1516 C C I Reggio E n 13386)

TELEFONI: PRESIDENZA 36 856
CENTRALINO 34 242-3-4-5-6

Costruzioni edili, stradali e ferroviarie - Opere in cemento armato - Lavori autostradali - Prefabbricati - Bonifiche e lavori idraulici in genere - Cantieri di produzione fornaci, frantoi, impianti bitumati.